



CONCERTI DELL'ACCADEMIA

a cura di Paola Besutti

ANNO XXI – 2024

Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana, Sala Ovale
Martedì, 16 gennaio 2024 - ore 17.00

*Ispirati da Amadeus:
il personaggio Mozart nella letteratura creativa*
Nell'ambito del progetto *AmaDeus ex Mantova* (anno V)

Introduce e coordina PAOLA BESUTTI (Accademia Nazionale Virgiliana)

CRISTINA CAPPELLETTI (Università di Bergamo)
'Una vita troppo inadeguata al suo genio'

EDGARDA FERRI (Accademia Nazionale Virgiliana)
Nel laboratorio letterario di 'Il bambino di Salisburgo' (2022)

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756- 1791)
Requiem in re min. KV 626 (1791, incompiuto)
trascrizione per quartetto di Eva Impellizzeri (prima esecuzione)

I. Introitus. Requiem aeternam (Adagio) - *II. Kyrie* (Allegro)
III. Sequentia: 1. Dies irae (Allegro assai) - *2. Tuba mirum* (Andante)
3. Rex tremendae (Grave) - *4. Recordare* (Andante) - *5. Confutatis* (Andante)
6. Lacrimosa (Larghetto)

QUARTETTO DELL'ACCADEMIA VIRGILIANA

EUGEJN GARGJOLA *violino primo*

AGNESE TASSO *violino secondo*

EVA IMPELLIZZERI *viola e compositrice*

MICHELE BALLARINI *violoncello*

Martedì 16 gennaio 1770, esattamente 254 anni fa, l'ancora tredicenne «prodigioso giovanetto» Wolfgang Amadeus Mozart si esibì, come ospite d'onore dell'Accademia Filarmonica, nel teatro accademico del Bibiena, inaugurato da poco più di un mese. Per il quinto anno di seguito, l'Accademia Nazionale Virgiliana e l'Officina OCM ricordano il soggiorno mantovano di Leopold e Amadeus Mozart (10-19 gennaio 1770) con una serie di eventi. L'intento è quello di offrire sempre diverse prospettive di studio, una delle quali, in questa edizione, è il mito di Mozart, testimoniato anche dalla sua notevole fortuna postuma come soggetto di libri, film e altre opere d'invenzione.

Nelle prime ore del giorno 5 dicembre 1791, per cause ancora non chiare, la morte rapì prematuramente W. A. Mozart. Egli stava lavorando al suo *Requiem* in re minore (K 626), rimasto incompiuto. Insieme alla prodigiosa infanzia, è questo l'episodio biografico che più ha ispirato l'immaginario postumo. All'alone di mistero che circonda il *Requiem*, capolavoro immortale, contribuirono, oltre alla faticosa prossimità con la scomparsa del maestro, le circostanze della sua committenza. Per tutti indimenticabile resta la sequenza finale del film *Amadeus* di Milos Forman (1985).

Al di là delle fantasie letterarie e filmiche, i fatti sono in gran parte noti. Un *Requiem* era stato commissionato a Mozart da Franz von Walsegg Stuppach, facoltoso massone e musicista dilettante, che soleva attribuirsi opere composte, a pagamento, da altri. Rimasto vedovo nel febbraio 1790, egli era determinato a ricordare la moglie, un anno dopo la sua scomparsa, con un 'proprio' *Requiem*. In realtà egli ne affidò la composizione a Mozart che, date le perenni difficoltà economiche, accettò. Pare che Walsegg avesse affidato la trattativa e la mediazione a un intermediario e, dunque, non è certo che Amadeus conoscesse l'identità del committente. Il 1791 fu un anno frenetico per il salisburghese, impegnato, tra l'altro, con la composizione della *Clemenza di Tito* (Wien, 6 settembre 1791) e con quella del *Flauto magico* (Praga, 30 settembre 1791). Anche per queste ragioni egli era in ritardo nel lavoro e, quando la morte lo colse, del *Requiem* erano stati composti solo il primi tre numeri (I. *Introitus*; II. *Kyrie*; III. *Sequentia*), per altro non del tutto strumentati; delle rimanenti cinque parti (IV. *Offertorium*; V. *Sanctus*; VI. *Benedictus*; VII. *Agnus Dei*; VIII. *Communio*) egli lasciava molti appunti e carte sparse.

Sin dai primi giorni, tra mezze verità e reali necessità, il *Requiem* fu al centro dell'attenzione della vedova, Constanze, che affidò all'allievo Franz Freistädler la predisposizione delle parti (raddoppi) dei primi due numeri, eseguiti in suffragio del maestro cinque giorni dopo la morte. Al completamento delle parti ancora in stato embrionale lavorò nelle settimane successive principalmente l'allievo Franz Xavier Süßmayr, utilizzando abbozzi o riprendendo soggetti delle sezioni precedenti, ma il processo compositivo, documentato da varie fonti musicali superstiti, alcune delle quali ritrovate anche nel ventesimo secolo, è ancora oggetto di studio. Il *Requiem* fu consegnato al committente, e per un periodo fu considerato interamente composto da Mozart. L'ambiguità sullo stato compositivo dell'opera avvolse anche la sua prima esecuzione completa (2 gennaio 1793); un mese dopo il committente, Walsegg, avrebbe diretto il *Requiem* nel secondo anniversario della scomparsa della moglie.

Non unanimemente compreso e stimato in vita, complice anche la famiglia e gli amici, Mozart avrebbe cominciato ben presto a essere considerato un genio immortale europeo e, con lui, il suo *Requiem*. A distanza di un solo decennio, Peter Lichtenthal (1780-1853), medico, astronomo, botanico, erudito, musicista dilettante e studioso di storia della musica, entrato in contatto indirettamente con la famiglia Mozart, curò una trascrizione per quartetto d'archi del *Requiem*, riscoperta solo di recente. L'adattamento per ensembles cameristici di intere opere, oratori, messe, sinfonie, originariamente composte per grandi organici, era un'attività molto diffusa, per motivi commerciali o nobili. Era quello, infatti, l'unico mezzo per condividere in ambienti privati la musica più amata o alla moda. Nel contempo, era anche un modo per comprendere meglio composizioni che, diversamente, potevano essere fruite solo dal vivo e occasionalmente.

La trascrizione per quartetto d'archi proposta oggi, elaborata da Eva Impellizzeri e maturata attraverso varie prove, si interrompe, volutamente, alla fine del *Lacrimosa*. In veste di compositrice, Eva da tempo si prefigge di ampliare la letteratura per quartetto d'archi con trascrizioni e adattamenti, che godono di ampio apprezzamento. Il *Requiem* verrà proposto oggi per la prima volta dal vivo in un'occasione pubblica. Sembrava il modo migliore per ricordare il mito di Mozart fra realtà, mistero e immaginazione. [P. B.]

QUARTETTO DELL'ACCADEMIA VIRGILIANA

Nasce nell'ambito dell'Accademia Nazionale Virgiliana con lo scopo di esplorare il repertorio cameristico con particolare riguardo per la produzione italiana. Paolo Ghidoni (primo violino), Agnese Tasso (secondo violino), Eva Impellizzeri (viola e compositrice), Michele Ballarini, dedicandosi al Quartetto dell'Accademia hanno inteso dar vita a una formazione che unisca all'eccellenza dell'esecuzione l'impegno per la ricerca. Accanto alla riscoperta di repertori cameristici non frequentemente eseguiti, recentemente è stato avviato un ampio progetto di trascrizioni per quartetto d'archi, che intende ampliare il già vasto orizzonte repertoriale dell'ensemble. Il Quartetto dell'Accademia Virgiliana si avvale occasionalmente della collaborazione di solisti ospiti e collabora a sua volta con altri ensemble, orchestre e con giovani artisti. Improvvisamente impedito da motivi di salute, Paolo Ghidoni non potrà essere presente oggi; lo sostituirà Eugjen Gargjola, che ringraziamo per la disponibilità.

EVA IMPELLIZZERI, nata a Verona, si diploma in violino e viola con il massimo dei voti al conservatorio "G. B. Martini" di Bologna. Dal 2016 ricopre il ruolo di violista nel "Quartetto dell'Accademia Virgiliana" di Mantova, ed è fondatrice e violista degli "Evequartett" (2018). Alla fine degli anni Novanta intraprende gli studi di composizione, vincendo nel 1997 il concorso "Giordano Noferini". Dal 2016 lavora come arrangiatrice e trascrittrice, realizzando numerose partiture per musica da camera con l'intento di rendere disponibili i capolavori per grande orchestra soprattutto al quartetto d'archi. Tra i suoi lavori più apprezzati, si ricordano, composizioni di Musorgskij, Prokofiev, Elgar, Fauré, Puccini, Ravel, Debussy, Rossini, Verdi, oltre a brani tratti da celebri colonne sonore. Attualmente è docente di violino e viola in diverse scuole del veronese.

In collaborazione con Oficina OCM
nell'ambito della stagione "Tempo d'orchestra"

Con il contributo di

